



In città le segnaletiche di Daniel Buren, il labirinto di tela di Michele Iodice, i fuochi «fatui» di Studio Azzurro, la fredda ragnatela di Bianco&Valente

Nel territorio montano, la trincea di Anish Kapoor, il «teatro della natura» di Giuseppe Penone, la spettacolare ruota rotante di Carsten Holler

di PIETRO MARINO

Città a suo modo surreale è Potenza, col suo agglomerato di palazzoni inerpicati fra saliscendi di strade e scale senza senso apparente. In questo labirinto alla Escher, appaiono meraviglianti miraggi d'arte. Lungo il ponte gettato sul Basento negli anni Sessanta dall'ingegner Musmeci, vibra un doppio serpente di bandierine che fanno scorrere nei due sensi contrari la gamma dei sette colori dell'arcobaleno, dai caldi ai freddi e viceversa. La «Sciarpa di Iride» è una installazione di Daniel Buren, il settantenne artista francese che da oltre 40 anni investe spazi pubblici nel mondo con segnaletiche minimali.

Scendendo nel parco pubblico intestato a Baden Powell (fondatore dei boy scout) s'incontra un labirinto tracciato con nastri di tela rossa tesi quasi a livello del prato. Vi saltellano i bambini, ignorando le precarie citazioni di pensieri sulla natura che vi ha apposto Michele Iodice, cinquantenne artista napoletano con percorsi borderline.

Risalendo a sera nel cuore della città, le «Scale del Popolo» in piazza XVIII Agosto sono avvolte da fiamme tecnologiche, come un castello che prenda fuoco. Quando la gente tocca le vampe proiettate sui muri della scalinata, appaiono volti di cittadini che esprimono desideri e proposte. Così Studio Azzurro, il famoso gruppo italiano pioniere di videoarte interattiva, reinventa la tradizione popolare dei falò (i «fanovi» per San Gerardo. A poca distanza, il parallelepipedo novecentista con torre mussoliniana della ex Biblioteca Provinciale viene avvolto dalla affermata coppia napoletana Bianco&Valente in una ragnatela di fili di fredda luminescenza azzurra. Una rete di traiettorie geometriche dissolve il corpaceo greco, disegna una sorta di cosmologia delle relazioni.

È questo il quartetto prestigioso di «Arte in transito», evento promosso dall'Associazione Basilicata



LE MOSTRE IL CAPOLUOGO LUCANO SI ARRICCHISCE DI CREAZIONI «IN TRANSITO», E NEL PARCO NAZIONALE VA IN SCENA UNO SGUARDO VISIONARIO

La giostra dell'arte gira in Basilicata

Dalle installazioni urbane a Potenza a quelle sul Pollino

1799 e curato da Brunella Buscicchio in rappresentanza dei romani «Incontri internazionali d'arte» di Graziella Leonardi. Offre, sino al 6 settembre, una proposta di «arte pubblica» di esemplare respiro. Rappresenta il culmine del programma di riflessioni sulla cultura urbana che «Basilicata 1799» va svolgendo sin da maggio, con pensatori del calibro di Massimo Cacciari, Marc Augé, Franco Purini, Mario Perniola.

Dal capoluogo, le iniziative sostenute dalla Regione Basilicata irradiano la loro carica progettuale sui territori più ampi. Dopo «Arte in Transito», una folta comitiva di giornalisti, critici, artisti, ospiti eccellenti è stata portata ad immergersi anche nel Parco nazionale del Pollino. Qui, fra boschi e panorami da montagna incantata, va prendendo corpo l'utopia di

«Arte Pollino»: tre grandi installazioni che incideranno in permanenza con segni forti la natura del più vasto parco italiano.

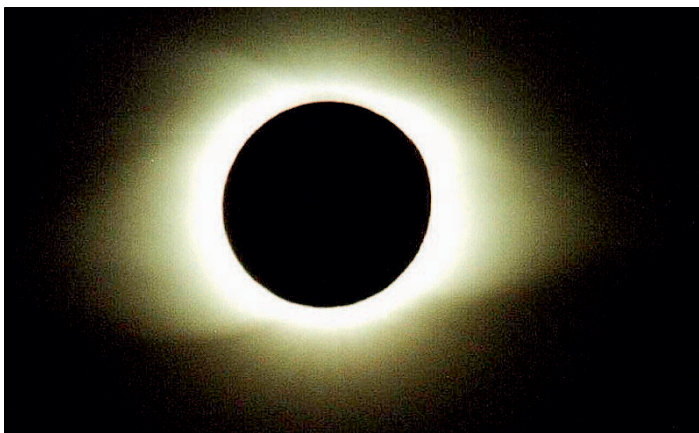
Nel verde delle Terme di Latronico immerse nella valle del Sinni si vede già la trincea lunga 45 metri fatta scavare da Anish Kapoor, star anglo-indiana dell'arte internazionale. A settembre i visitatori si caleranno a contemplare una gigantesca incavatura nella roccia, come un palcoscenico senza immagini: un «Cinema della Terra». Ad un visionario «Teatro della Natura» ha pensato invece Giuseppe Penone, sessantenne maestro torinese dell'Arte Povera. Sorgerà ad anfiteatro sul greto di una fiumara nella valle del Sarmiento, presso Noepoli. Se ne può vedere dall'alto il disegno scandito col gesso sul pendio: un cerchio di 125 metri di diametro che sarà attraversato

da un canale artificiale, mentre lisci massi di fiume si vanno accumulando per evocare i lobi di un cervello umano, replica di un lavoro «storico» di Penone. Come gli alberi con sassi fra i rami, come nidi di pietra, che coroneranno tutt'attorno l'arena. Una prima parte della struttura sarà pronta anch'essa per settembre.

È invece allestita e funzionante una spettacolare giostra che Carsten Holler, celebre artista tedesco, ha recuperato negli USA e rimontato a oltre mille metri di altezza, su un promontorio sporgente su San Severino Lucano. C'erao tutti in Basilicata, a salutare l'avvio di una impresa alla quale sono stati chiamati a collaborare con le loro energie e competenze, i paesi del Parco. Per Vito De Filippo, rinsaldato presidente della Regione, «Arte in transito» e «Arte Pollino» rappresentano occasioni di nuovo sviluppo, non solo turistico. Non una giostra al vento, ma «la scommessa di un altro Sud».

direzione per un progetto ambizioso che rientra nell'accordo di programma «Sensi contemporanei» stipulato fra Regione, ministeri dello Sviluppo economico e dei Beni Culturali, e Biennale di Venezia. Regista dell'operazione l'esperto Mario Cristiani, responsabile della associazione toscana «Arte Continua», con un comitato scientifico di cui fa parte Vicente Todoli, direttore della Tate Modern di Londra. C'erano tutti in Basilicata, a salutare l'avvio di una impresa alla quale sono stati chiamati a collaborare con le loro energie e competenze, i paesi del Parco. Per Vito De Filippo, rinsaldato presidente della Regione, «Arte in transito» e «Arte Pollino» rappresentano occasioni di nuovo sviluppo, non solo turistico. Non una giostra al vento, ma «la scommessa di un altro Sud».

Tutta l'Asia coinvolta dallo spettacolo naturale. E qualcuno pensa ai cattivi presagi che esso implica



SOLE OSCURATO Un'eclisse della nostra stella

vincia dello Zhejiang. «Il pubblico potrà comunque assistere al ritorno della notte durante l'eclissi totale», si è consolato un funzionario della municipalità di Shanghai, che ha organizzato una serie di eventi nei giardini e nelle principali piazze della città per turisti e cittadini. Una delle iniziative turistiche più audaci è quella dell'agenzia Cox and Kings, che ha affittato un Boeing 737 che avrebbe dovuto partire da New Delhi poco prima dell'alba e inseguirà l'eclissi fino all'estremità orientale dell'India. Anche un piccolo e dimenticato centro nel nord del Bangladesh, Panchagarh, considerato un ottimo punto

CULTURA & SPETTACOLI

CHE MONDO STA PER PRODURSI? IL VOLUME DEL MANAGER SU «GLI SCENARI CHE DETERMINERANNO LE VICENDE DEL NOSTRO PIANETA»

Il futuro prossimo venturo sarà fatto in... economia

Le previsioni di Giancarlo Elia Valori sulle strategie e sulle risorse

di GIANFRANCO DIOGUARDI

Un utile metodo di indagine sul futuro che ci attende consiste nell'analisi di scenari possibili - un procedimento che oggi adotta soprattutto due modelli: quello che indica diverse situazioni coerenti tutte con i dati attuali dai quali trarre poi un quadro pessimistico in contrapposizione a quello ottimistico; e un secondo modello che invece prevede una «matrice del futuro» con una molteplicità di opzioni possibili. L'interesse a operare attraverso questi modelli non sta tanto nella predizione del futuro in sé e per sé quanto nel trarre criteri di guida nella progettazione di linee strategiche di azione. In proposito si può mutuare un pensiero da John Maynard Keynes - (1883-1946), l'economista inglese fra i più citati della nostra epoca, che - dopo aver pubblicato nel 1921 un importante *Trattato delle probabilità* per indagare proprio il futuro incognito - era solito affermare: «il prevedibile non si avvera mai, l'inatteso sempre».

È dunque importante studiare gli scenari futuri in termini di linee guida che sappiano ispirare comportamenti strategici capaci perciò di un continuo adattamento con quello che effettivamente viene a realizzarsi.

Ed è proprio questo il grande merito di Giancarlo Elia Valori che scrive un libro, *Il futuro è già qui. Gli scenari che determineranno le vicende del nostro pianeta* (Rizzoli, Milano 2009), impostando le sue analisi sempre in chiave strategica analizzando attentamente le ipotesi di base per esplorare il futuro prossimo venturo.

Sulla scia di Huizinga, chiama queste ipotesi le «ombre del domani» che emergono da ciò che accadrà in settori chiave quali l'energetico (del petrolio in particolare e del suo ruolo fondamentale anche nelle proiezioni future), dell'ambiente («scenario principe» nel quale tutti gli altri si contestualizzano), dei cambiamenti climatici, e dello sviluppo demografico in equilibrio fra incrementi e decrementi di natalità nelle varie aree del mondo, e poi ancora le evoluzioni che finanza, economia, industria, sistema delle comunicazioni potranno avere.

Un'attenzione particolare è naturalmente rivolta all'Italia (ma anche al pianeta Russia che citando Churchill rimane un «enigma racchiuso nel mistero») dove «occorrerà immaginare una stabilizzazione dei settori principali dell'Italia esportatrice, come l'agroalimentare e le macchine utensili», quindi superando i tradizionali modelli abituali del Made in Italy, centrati su turismo e sulla moda.

Un'attenzione particolare è rivolta alle piccole e medie imprese da sempre tessuto connettivo della nostra economia. Per esse si pone il problema di sviluppare i distretti e l'associazionismo aziendale con la conseguente costituzione di quelli che si potrebbero definire «distretti virtuali» così da poter raggiungere «la dimensione ottimale delle imprese, che è critica per l'accesso da vincitori sul mercato inter-

nazionale», in particolare quello globale in mano ai nuovi giganti dell'economia.

Difatti, primeggiano nel mercato globale i colossi asiatici, e tuttavia «quando la mareggiata sarà passata, l'Italia delle piccole e medie imprese (Pmi) sarà presente in quei mercati dove aziende anche grandi si sono dovute ritirare durante la fase acuta della crisi di liquidità». Ne consegue che «un progetto strategico potrebbe essere quello di ristrutturare e garantire finanziariamente le nuove esportazioni, operando con sistemi di pagamento innovativi e a medio-lungo termine».

In questo quadro vi è anche la positiva aspettativa secondo cui «vi saranno splendide occasioni per acquisire, da parte del sistema Italia, attività manifatturiere e terziarie in giro per il mondo». Ma poi l'autore aggiunge «questo fenomeno è insieme certo ma imprevedibile nella sua attuazione».

Il saggio si sofferma anche su fenomeni deleteri come quello del commercio delle armi: «uno dei vettori tradizionali e irrinunciabili della proiezione di potenza di un paese». In esso primeggiano gli Stati Uniti per i quali tuttavia vale l'affermazione di Valori: «chi fa molta ricerca e molto fatturato nei sistemi d'arma evoluti fa comunque molta ricerca tecnologica tout court e inoltre riesce a meglio esercitare il suo irraggiamento strategico nel pianeta».

Un importante capitolo è dedicato al terrorismo islamico «capace di unificare in termini «rivoluzionari» quello che Willy Brandt chiamava «il Sud del mondo» per orientarlo nella lotta contro l'Occidente e gli Stati Uniti in particolare anche attraverso l'utilizzo strumentale del petrolio come risorsa strategica.

Comunque secondo Valori «le nuove configurazioni politiche saranno così "a braccio lungo": un centro decisionale e operativo nei poli di riferimento, Mosca, Parigi, Washington, Pechino, Berlino, e una congerie di aree [...] produttive [...] periferiche rispetto ai teatri di guerra».

Il libro è l'ideale continuazione di *Mediterraneo tra pace e terrorismo* (Rizzoli 2008), altro importante saggio di Giancarlo Elia Valori sul ruolo fondamentale dell'Italia in un mare che è nuovamente diventato importante nelle strategie geopolitiche ed economiche globali.

Un testo, questo sul *Futuro è già qui*, difficile ma appassionante, denso di cultura profonda e soprattutto propositivo nel fornire possibili concrete soluzioni come ben si addice a uno scrittore intriso di spirito imprenditoriale.

Infatti Giancarlo Elia Valori è uno dei più importanti manager italiani: ha ricoperto incarichi di grande rilievo, meritando diverse gratificazioni e onorificenze. Ma è anche docente dotato di uno spirito scientifico che lo porta a «esperimentare con il pensiero» seguendo costantemente l'insegnamento metodologico dei grandi della scienza da Galileo Galilei a Ernst Mach. E le due culture emergono in una perfetta simbiosi in tutti i suoi avvincenti, interessanti saggi.

LE OMBRE DEL DOMANI

Industria, sistema delle comunicazioni, finanza ... Uno sguardo attento al mercato globale e alle chances dell'Italia



MANAGER E DOCENTE Giancarlo Elia Valori

Un incontro dedicato a Gianni Custodero stasera a Fasano di Fasano

● Oggi a Selva di Fasano, nel parco del «Minaretto» (alle ore 20), si terrà l'incontro dedicato a «Gianni Custodero: la poesia, la storia, i briganti...». A ricordare il giornalista-scrittore (collaboratore della «Gazzetta del Mezzogiorno», nonché capoufficio stampa della Regione Puglia per 25 anni, scomparso nel febbraio scorso all'età di 73 anni) saranno l'editore Lorenzo Capone e gli amici-scrittori di Custodero, Lino Angiuli e Palma Cannone.

L'incontro rientra nel calendario d'appuntamenti «Le tue serate al Minaretto con...», messo a punto dalla Biblioteca comunale «Ignazio Ciaia» di Fasano col patrocinio dello stesso Comune.

Gianni Custodero, fasanese di nascita e barese d'adozione, ha scritto numerosi libri, molti dei quali (soprattutto su tematiche legate al meridionalismo ed al brigantaggio) pubblicati proprio dall'editore Capone.

Vetrina

A LONDRA UNA MOSTRA DEL GRANDE MUSEO

La National Gallery espone i suoi «falsi»

■ I falsi diventano opere d'arte alla National Gallery di Londra. Dal 30 giugno al 12 settembre 2010, infatti, al prestigioso museo britannico andranno in mostra una selezione di quadri erroneamente attribuiti, alterati, o deliberatamente contraffatti per trarre in inganno esperti e collezionisti. Con la mostra «Close Examination: Fakes, Mistakes and Discoveries» la National Gallery svelerà dunque i propri «scheletri nell'armadio» - le opere fanno parte dell'immensa collezione del museo - e cercherà di spiegare ai visitatori quanto, in realtà, i falsi siano estremamente importanti per lo studio della storia dell'arte. «Vorrei che avessimo più falsi di quanti ne possediamo ora», ha detto alla presentazione del calendario 2010-2011 Nicholas Penny, direttore della National Gallery. «È ingenuo pensare che ci si debba vergognare dei falsi e che si debba tenerli nascosti. Alla National Gallery mostriamo grandi capolavori e studiamo l'arte in tutta la sua complessità». E i falsi, in qualche modo, ne sono parte integrante.

La mostra, organizzata in collaborazione con la divisione «scientifica» della National Gallery, vera e propria unità d'élite nel campo della conservazione e dell'analisi storica, sarà gratuita.

[Beniamino Natale]